

Corriere della Sera **Mercoledì 26 Gennaio 2011****Tempo Libero****Guida
al palcoscenico**(di **Magda Poli**)**LA RECENSIONE****Un «Avaro»
specchio
dell'attualità**

È un «Avaro» di Molière destrutturato, caotico, torvo e minaccioso specchio di un oggi dove il danaro, il conformismo, l'ipocrisia e l'egoismo sono i motori dei rapporti umani, quello proposto nella interessante regia di Marco Martinelli, protagonista la bravissima Ermanna Montanari. Lei-Arpagone, vestita di nero brandisce un microfono scettrò e megafono per imporre, persuadere, governare. Con malignità e violenza algida e determinata, Ermanna Montanari fa vivere un Arpagone impastato di toni suadenti e aspri, terrifico nel suo senso di dominio, e la sua è l'avarizia dei sentimenti, è la mancanza di senso sociale e di scrupoli, è l'assenza di generosità, è la non ribellione, è l'indifferenza, è il male che dilaga nella società. Intorno a lei ci sono personaggi, quasi fantocci spostati sul palco da rudi macchinisti, ancor più meschini di lei, la loro recitazione è quasi meccanica, svuotata. In uno spettacolo frammentato, frammentario e senza sorriso come il nostro oggi anche gli spazi si montano e si smontano, ora si è in uno studio televisivo, ora in un salotto borghese e la cassetta piena d'oro di Arpagone è il modellino della sua abitazione. Quando il padre degli innamorati giunge a portare il lieto fine, entra dalla platea a testimoniare come tutti siamo parte dello stesso ipocrita gioco.

Teatro Elfo Puccini, fino al
30 gennaio